

BERGEGGI

dove le Alpi
incontrano il mare

Percorsi geologici
alla scoperta
delle bellezze naturali
di un piccolo lembo
di entroterra e di costa
a due passi da Savona

testo e foto di Andrea Alliri

Bergeggi, un piccolo territorio di meno di quattro chilometri quadrati a due passi dalla città di Savona che sembra letteralmente volersi tuffare nel Mediterraneo. Quando i savonesi lo nominano, lì per lì non sai mai se intendano il paese, il promontorio o l'isolotto così vicino alla costa eppure così malinconicamente lontano, di una bellezza che è quasi un paradigma del significato stesso di isola, con un nome evocativo che forse deriva dall'antico *berg*, ovvero montagna, roccia.

Probabilmente anche a causa del fatto che il centro abitato è modesto e ubicato un po' a monte della Via Aurelia, Bergeggi da sempre è nota più che altro per il suo promontorio dolomitico e per i suoi due gioielli, l'isola e la Grotta Marina, ossia quell'anfratto oscuro, anomalo e affascinante che inevitabilmente cattura l'attenzione di chiunque percorra la strada litoranea verso Noli.

Oggi Bergeggi è sinonimo di acque cristalline a pochissimi minuti dalle autostrade Genova-Ventimiglia e Torino-Savona, meta di un turismo estivo balneare mordi e fuggi, con la gente accalcata sulle spiagge che scompare repentinamente non appena si allungano le ombre della sera. Si tratta quindi di uno dei tanti luoghi turistici distribuiti lungo la Riviera, discretamente blasonato, molto (troppo) costruito, che però ancora oggi mostra splendidi aspetti naturali e ambienti di pregio, sia in mare sia sulla terraferma, riconosciuti e tutelati da una riserva naturale regionale, da zone speciali di conservazione e da un'area marina protetta. Tutto ciò malgrado la vicinanza con Savona, con il porto commerciale e le industrie di Vado Ligure, nonché con le cave e le discariche della Valle di Vado. Insomma, Bergeggi anche se sembra essere un luogo conosciutissimo, lo è solo in modo molto superficiale; è considerata una località di mare dall'entroterra insignificante, ma ci si dimentica, oppure non si fa caso al fatto che rappresenta invece, con le Alpi che geograficamente iniziano alle spalle di Savona, l'estremità di una catena alpina che qui si fa letteralmente accarezzare i piedi dalle acque del Mar Ligure, cominciando gradualmente a innalzarsi verso il cielo.

Il territorio bergegino è costituito da una dorsale principale che si estende quasi parallelamente alla costa, sviluppata da Capo Vado fino alla sommità del Monte Mao, con un crinale distante dal mare al massimo poco più di un chilometro. Dalla vetta del Monte Sant'Elena, un contrafforte perpendicolare al precedente scende verso sud-est delineando il promontorio e l'antistante isola e creando verso levante un anfiteatro naturale modellato da antichi e imponenti movimenti franosi, su cui si sviluppa in modo irregolare il centro abitato. Bergeggi può quindi rappresentare un muro, un limite o, in alternativa, può essere visto come un varco, una porta che mette in comunicazione Savona e Vado Ligure con Noli e le altre perle della costa savonese.

Questo brevissimo inquadramento è sufficiente per capire che qui i panorami mozzafiato sono una regola, non importa che ci si trovi sulla spiaggia o sulle alture, che si guardi verso mare o verso monte. Quello che invece non è così immediato è riuscire a cogliere alcune particolarità che determinano la bellezza naturale di questo luogo, ossia la sua sorprendente biodiversità e la sua elevata geodiversità, termine quest'ultimo poco conosciuto che sta a indicare la quantità di tipi di rocce diverse e di differenti forme del paesaggio che contraddistinguono l'area in questione.

Il promontorio, dal quale in epoche remote l'erosione ha estromesso l'attuale isolotto (anche se leggenda vuole che sia arrivato via mare dall'Africa traghettando i vescovi Eugenio e Vindemmiale, in fuga dai Vandali), è costituito da rocce carbonatiche del Triassico ed è caratterizzato tanto da falesie,



DIDASCALIE

In apertura: l'isola vista dalla costa meridionale del promontorio di Bergeggi.

Qui in alto: stratificazioni rocciose e increspature a Punta del Maiolo.

Alle pagine 50-51 in alto: panorama verso mare dall'ex Forte Sant'Elena.

A pagina 51 in basso: dolomie piegate e scisti dolomitici a ridosso della spiaggia del Lido delle Sirene.

A pagina 52: in alto, veduta dalla sommità del Monte Mao; in basso Punta Predani colpita dalla mareggiata.

A pagina 54: pagaiando verso l'Isola di Bergeggi.

A pagina 55: kayak alla Cala degli Inglesi (foto Simone Bava).

A pagina 57, dall'alto: la Grotta Marina di Bergeggi; interno della Grotta Marina di Punta Predani; colata calcarea nella Grotta della Galleria.